Seduta del 23 aprile 1964 - ore 17

L'anno millenovecentosessantaquattro il giorno 23 aprile in Roma, Piassa dell'Indipendensa n.6, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Some presenti:

PRESIDENTE

On.Prof.Antonio

SEGMI - Presidente della Repubblica

VICE PRESIDENTE

Avv. Breele

ROCCHETTI

COMPONENTE DI DIRITTO

Dott. Silvio

TAYOLARO

COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI

Dott. Giuseppe LATTANZI Dott. Giovanni COLLI Dott.Paelo ICARDI Dott. Goffredo ROSSI Bott. Angelo Michele JANNU ZZI Pott.Francesco TROTTA Dott. Renso ALESSANDRI Dott. Giov. Battista CEPPALUVI Dott. Giuseppe LOJACORO Dott. Antonio DE FALCO Dott.Angelo **WILICOTTI** Dott. Mario MANCINI Bott. Lorenzo SCAPINELLI Dott.Adalbarto MARGADONNA

COMPONENTI ELETTI DAL PARLAMENTO

Avv. Mario
Avv. Adolfo
SALMINGI
Prof. Avv. Geetano
Avv. Federico
Prof. Guglielmo
Avv. Bartolo
BIGGIO

SEGRETARI

Dott. Mario
Dott. Gennare
Dott. Luigi
Dott. Francesco
CUSANI

E assente giustificato il Dott. Enrico POGGI.

Il PRESIDENTE dà la parola al dott. LATTANZI, Presidente della Commissione Speciale per il conferimento degli uffici direttivi, perchè riferisca al Consiglio in ordine alla richiesta n.3606 in data 4 novembre 1963 del Ministro di Grazia e Giustizia relativa al conferimento dell'ufficio direttivo di Presidente del Tribunale di Piacensa.

Il dott. LATTANZI, nella predetta qualità, espone che la Commissione ha raggiunte il concerto con l'On. Ministro sulla proposta che il predetto ufficio direttivo sia conferito al dott. CALANDRA BUONAURA Menotti, presidente di sesione dello stesso Tribunale.

Il PRESIDENTE pone, quindi, in votazione, a scrutinio segreto, la proposta ensidetta che riporta 18 voti favorevoli e tre contrari e risulta approvata.

Viene, pertanto, deliberato il conferimento al dott.CA-LANDRA BUCNAURA Menotti, presidente di sesione del Tribunale di Piacensa, a sua domanda, dell'ufficio direttivo di presidente dello stesso Tribunale (richiesta n.3606 in data 4 novembre 1963).

Si dà atto che dopo la votazione che precede intervengono alla seduta l'avv. SAIMINCI ed il prof. MOCERA.

Il PRESIDENTE dà, poi, la parola all'avv.RICCIO perchè, nella qualità di Presidente della 3° Commissione, riferisca al Consiglio in ordine alle pratiche di competensa della Commissione stessa.

L'avv.RICCIO, nella predetta qualità, informa che la 3° Commissione referente, nella seduta del 20 aprile 1964, come risulta dal relativo verbale, ha presc in essue varie richieste del Ministro di Grasia e Giustisia e istanse di interessati.

Il Consiglio, preso atto dei motivi esposti, accogliendo le proposte della Commissione, delibera ad unanimità di voti:

1.-11 collocamento in aspettativa per infermità, del 18 gennaio 1964 al 2 aprile 1964, a sua domanda, del dott.FIDUC-CIA Gastano, aggiunto giudiziario con funzioni di sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Ravenna, con conseguente collocamento del medesimo fuori del ruolo organico della Magistratura, a decorrere dal 18 marso 1964 (richiesta n. 3656/2 in data 9 aprile 1964);

2.—il richiamo in servizio dall'aspettativa per infermità, a decorrere dal 3 aprile 1964, del dott.FIDUCCIA Gaetano, aggiunto giudiziario fuori del rudo organico della Magistratura, e la destinazione del medesimo alla Pretura di Subiaco con funzioni di pretore;

3.-di rinviare alla 3º Commissione, per ulteriore esame, la pratica relativa alla copertura di un pesto di sostituto proguratore della Repubblica presso il Tribunale di Rieti.

Il PHESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle proposte della 1° Commissione referente relative ai ricorsi per revisione dello scrutinio speciale per la promozione a magistrate di Corte di Cassasione, indicati al punto 2 dell'Ordine del giorno.

Sul ricorse proposto dal dott. CIBRARIO Domenico, Consigliere della Corte d'Appello di Torino, si svolgono i seguenti interventi:

Il dott. ICARDI fa presente che il dott. CIBRARIO ha lavorato lunghi anni con lui a Torino, e può affermare pertanto che possiede ottime doti. Espone il suo avviso contrario alle sole conclusioni cui è pervenuta la relazione della Commissione referente, che non gli sembrano coerenti con le premesse. Dichiara di essere favorevole all'attribuzione della qualifica di merito distinto.

Il dott. QUILICOTTI legge alcuni passi favorevoli della relazione (curriculum), nonchè del verbale della Commissione di scrutinio. Pa presente che la Commissione di scrutinio ha concentrato il giudizio negativo solo su 2 dei 14 lavori. La 1º Commissione referente è pervenuta peraltro, in questo giudizio sui lavori, a conclusioni addirittura opposte.

Non vi sono soluzioni inesatte, nè errori. Restano solo improprietà terminologiche e qualche difetto, irrilevante, di rigore logico.

E' per l'attribuzione della qualifica di merito distinto.

Il dott. CEPPALUNI si associa alle considerazioni dei dottori ICARDI e QUILIGOTTI.

Precisa che sono state rilevate solo piccole mende, deriventi anche dal sistema che obbliga a scegliere tutti i lavori su brevi e determinati perfodi, e che è notevole risultato se su 14 lavori tutti i rilievi si riducano a quelli riscontrati per il dott. CIBRARIO.

Ritiene sussistene chiari segni di particolare distinzione, ed è favorevole all'attribuzione del merito distinto.

L'avv. COMANDINI prende la parela su invito del dott. COLLI, Presidente della 1° Commissione, quale relatore del ricorso CIBRARIO, e tiene a precisare che egli ha redatto la relazione esprimendo, crede, obbiettivamente la sostanza del giudizio della Commissione, pur non condividendone le conclusioni.

E' convinte che escurità formali vi sismo nei lavori del CIBRARIO e su questi sono stati concentrati i rilievi, ma per tutto il resto non può esprimersi che un giudizio favorevole. L'avv. RCCCHETTI precisa che essendo stato questo scrutinio per buona parte già condotto con determinati criteri di selezione non se ne può turbare l'equilibrio, mutando i criteri stessi. Aggiunge che, pur non essendo semessa la comparazione, occorre tener presente che all'accoglimento di un ricorso, corrisponde l'esclusione di altro magistrato. E' favorevole alla proposta della Commissione.

Il dott. MARGADONNA rileva che non si tratta del concorso per titoli, ormai definitivamente abolito e quindi non si devono usare criteri di comparazione.

Il dott. MANGINI vuole contemperare tali opposte esigenze. V'è una remora psicologica che però non deve operare in misura tale da incidere sui criteri base delle scrutinio.

L'avv. HICCIO è per le argomentazioni del Vice Presidente HOCCHETTI e ritiene che si sia a messa strada fra lo scrutinio e il concorso. Chiede chiarimenti per sapere se per CIBRARIO il giudizio negativo è limitate ai rilievi espressi; se così fosse, forse il caso meriterebbe diversa soluzione.

L'avv. CCMANDINI assicura che non c'è altro da rilevare oltre quento indicato nella relazione della 1º Commissione.

Il dott. DE FALCO fa testimonianza del valore di questo sollega; lavoratore, magistrato distinto che in una grande Gorte come quella di Torino non può fare di più. Ritiene che qualche lieve menda non basti per negargli il merito distinto.

Il dott. COLLI dichiara che la Commissione è stata divisa nel giudisio; ma che in ogni modo non fa comparazioni, ma solo riferimento ad un parametro astratto secondo la legge e le deliberazioni del Consiglio. Sostiene che il dott.CISRARIO possiede elevate doti anche di cultura, ma che la maggioranl'errore sulle "causionin; irrilevante, ai fini della decisione, la frase sul "litisconsorzion.

Il dott.MARGADONNA dichiara il suo appressamento per quanto ha detto il Consigliere IOJACONO, specie sulle difficoltà del consetto di perfesione.

Quanto ai "rapporti" possono rilevarsi in essi elementi obbiettivi con indicasione di fatti ed elementi specifici che vanno considerati.

Il PHESIDENTE, a questo punto, pene ai voti la proposta della 1° Commissione che conclude per la non attribuzione al dott. CIBRANIO della qualifica di merito distinto (contenuta nella relazione allegata al presente verbale sotto la lettera "An).

Dei 23 presenti, 7 votano a favore della proposta.

Il PRESIDENTE dispone la controprova: 16 componenti votano centre la proposta della Commissione.

La proposta della Commissione non è approvata.

Il Consiglio delibera, pertanto, di attribuire al dott.CI-BRARIO Domenico, Consigliere della Corte di Appello di Torino, la qualifica di merito distinto con idoneità ad entrambe le funzioni ed a quelle direttive.

Il PRESIDENTE si riserva di nominare un estensore per la motivazione della deliberazione adottata.

Successivamente il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sul ricorso per revisione proposto da ONDEI Emilio, Consigliere della Corte d'Appello di Brescia.

Il dett. SCAPINELLI esaminando il testo della relazione della Commissione referente osserva che il giudizio è positivo sugli
elementi della cultura, dell'operosità e del prestigio del magistrato. Come carattesristica generale si critica la trascuratessa,
più che mende sostanziali, nella stesura delle sentense. Afferma
che questo giudizio è grave, ma trova giustificazione sulla mole
di lavoro che pesa sul candidato (si richiama il rapporto del
Presidente della Corte, Mastrobueno). Legge i dati statistici
al riguardo. Ritiene che le doti positive sono tali da compensare egni altro difetto ed suspica una modificazione, in genere,
del parametro di valutazione che afferma troppo rigoristico.

so ha rilevato nei lavori delle mende tali da dimostrare sone lacunose, con valore sintomatico generale.

À richiesta del Presidente si dà lettura della motivazione di una sentenza del dott. CIBRARIO (Paratici c. Milano ed altri) cui si fa riferimento nella relazione.

Il PHESIDENTE nota che questa sentenza non è molto perspicua.

Il dott.IOJACOMO dichiara che si versa in materia assai delicata, che angustia i colleghi. E' difficile trovare un parametro. Ricorda ch'egli fu l'estensore della prima relazione sulle revisioni (Passanisi): allora il Consiglio affermò che nello scrutinio speciale sono necessari "più marcati segni di distinzione». Chiede che sia stabilito un nuovo parametro, poichè tra la tesi rigorosa della perfezione e quella del lassismo completo esiste la via di messo: quella dei magistrati ottimi, anche se non perfetti.

Il dott. JANNUZZI dichiara che la Commissione referente si ferma soprattutto sui lavori presentati poiche non vi sono, il più delle volte, altri elementi sicuri: accenna al problema dei "rapporti, sui quali non sempre si può fare affidamento. Afferma che si cerca, nei lavori, solo la mancansa di mende o di errori.

Il dott. TROTTA afferma che bisognerebbe risolvere le questioni generali una volta per tutte. Si è arrivati ad una conclusione vincolante, non nel senso delle convinzioni, ma nel senso del comportamento in Consiglio. Osserva che non si tratta di un concorso mascherato e che anche i rapporti vanno valutati, però con occhio intelligente. I lavori d'altra parte servono di controllo ai rapporti. Il CIBRAMO si presenta effettivamente in una posizione un po' dubbia. Più grave è

Il Presidente della 1º Commissione, COLLI, precisa che tutti glimpetti sono stati valutati della Commissione referente.
Si è pensato che l'ONDEI fosse disilluso e depresso e si è cercatodi non forrere, nella relazione, il giudizio negativo che,
peraltro, è ancorato alla "diligensa,. Lo studio privato del diritto, al fine di una produzione scientifica, non deve pregiudicare il lavoro del magistrato. La relazione è stata redatta in
modo volutamente favorevole, per incitare l'ONDEI a fare di più
per il servizio.

Il dott. THOTTA, a questo punto, rileva che nel caso ONDEI la relazione tratta argomenti che non si possono esattamente valutare se non con la distribusione dei titoli.

A seguito di questo rilievo il dott.LATTANZI, il dott.TROT-TA e il dott.QUILIGOTTI chiedono che si sorpenda la discussione ai sensi della deliberazione di massima adottata dal Consiglio il 10 aprile 1964.

Il PRESIDENTE, in accoglimento della richiesta dei tre Compenenti, sospende la discussione, dispone la distribusione dei lavori presentati dal candidato e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Si riserva di nominare un relatere.

Sul ricorso per revisione proposto da RIVERO Michele, Consigliere della Corte d'Appello di Torino, interviene il dott. IOJACORO per dichiarare che in Commissione referente egli era stato contrario al parere della maggioransa poichè v'era, a suo avviso, una sona grigia nell'operosità del dott. RIVERO (si richiama al "curriculum,). Egli aveva fatto dei rilievi anche sul tecnicismo giuridico e aveva ritemuto che una sentenza contenesse un errore. Oggi, considerando che si richiede minor rigore nelle valutazioni, voterà a favore del dott. RIVERO.

Il dott. LATTANZI fa righismo all'errore rilevato, ma il

9

dott. COLLI chiarisce che non lo ritione tale da inficiare il giudizio favorevole.

Il dott. TAVOLARO dichiara di astenersi.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta della 1º Gommissione ne che conclude per l'attribusione della qualifica di merito distinto (v. relazione allegata sotto la lettera "E").

Dei 23 presenti 21 votano a favore.

Il PRESIDENTE proclama che la proposta è approvata, con l'attribuzione del merito distinto e l'idoneità ad entrance le funzioni ed a quelle direttive.

Il PRESIDENTE dà la parola al prof. ZINGALI affinché riferisca quale Presidente della Commissione speciale nominata dal Consiglio per la realizzazione della sua autonomia contabile.

Il prof. ZINGALI si riporta alla relazione della Commissione, già distribuita a tutti i componenti del Consiglio e ne illustra i punti essenziali. Osserva, anzitutto, che lo stanziamente di 148.300.000 lire per il funzionamento del Consiglio non è più sufficiente e deve essere adeguato alla situazione attuale, ben diversa da quella del 1959, specie tenuto conto delle spese obbligatorie delle indennità di presenza e di missione. Fa presente che il trattamente economico dei componenti del Censiglio è assolutamente inadeguato e non è confacente al prestigie della loro funzione; il gettone di presenza e l'indennità di missione sono appena sufficienti a coprire le spese che devono necessariamente essere sostemute dai componenti. Rileva, al riguardo, che la Corte Costitusionale nell'anno scorso he adeguato la misura della indennità di missione. Aggiunge che specialmente i componenti del Consiglio magistrati, che contimmano tutti ad esercitare le funzioni giudiziarie, sono meritevoli di un particolare trattamento economico, che può essere concesso solo prevedendo anche per il Consiglio Superiore un capitolo di spesa relative al lavore straordinario e ai compensi in deroga. Ritiene che un particolare trattamento economico debba essere concesso oltre che ai componenti anche ai segretari che sono intensamente impegnati nello svolgimento dei loro compiti indispensabili per il funsionamento del Consiglio. Osserva, poi, che la Commissione si è ispirata al modello della Corte Costituzionale ed ha proposto l'ammento delle somme attualmente stanziate per il funzionamento del Consiglio fissandone prudenzialmente l'importo globale in duccento milioni. Ritiene, infine, che il Consiglio potrebbe adottare una risoluzione di massima dopo aver esaminato a fondo la relazione. Rieterrebbe utile che dopo fosse inviata copia della relazione stegsa a tutti i membri del Parlamento.

Il PRESIDENTE, a nome di tutti i componenti, ringrasia il prof. ZINGALI per la sua relazione; segnala l'opportunità di prendere preliminari contatti con i Ministri delle Finanse, del Bilancio e del Tesore; si riserva, quindi, di fissare altra seduta per la discussione sulla relazione.

La secuta è tolta alle ore 20,30.

Del che il presente verbale fatto e sottoscritto in unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio Superiore della Magistratura.

IL PRESIDENTE

I SEGRETARI